

- ◆ Un'inserzione di 10 secondi ogni due minuti di conversazione: chi accetterà non pagherà più le chiamate
- ◆ La nuova offerta partirà da Milano per poi allargarsi a Roma e altrove. Ma Telecom resterà a guardare?

Telefonate gratis ma con lo «spot»

In autunno il rivoluzionario servizio

Wind tocca quota 800mila abbonati

Wind a fine luglio raggiunge gli 800.000 abbonati, superando del 40% le previsioni. Lo dice l'amministratore delegato della joint venture, Tommaso Pompei. Degli 800.000 abbonati 2/3 sono nella telefonia mobile ed 1/3 in quella fissa; inoltre il 30% della clientela ha chiesto la convergenza fissa-mobilità. Il manager della Wind ha anche annunciato che l'aumento di capitale da 600 a 1.750 miliardi è stato portato a termine entro i termini previsti, cioè l'1° luglio. Per quanto riguarda il futuro, Pompei è ottimista: a fine anno in Italia ci saranno 28 milioni di telefoni e per il 2001-2002 ne sono previsti 40 milioni.

ROMA L'ultima settimana di ottobre o la prima di novembre: è con tutta probabilità la data "faticosa", quella che vedrà anche in Italia la possibilità di telefonare gratuitamente in cambio dell'ascolto di uno spot da 10 secondi per ogni 2 minuti all'apparecchio, sia per chi chiama sia per chi riceve. Il servizio verrà offerto dalla "Gratis-Tel Italia", una joint venture fra GratisTel (multinazionale delle telecomunicazioni svedese) e Centax Telecom (la società italiana del gruppo Centax già attivo in altri servizi come la garanzia degli assegni).

Inizialmente l'offerta riguarderà solo la zona di Milano, per comprendere poi quella di Roma con l'inizio dell'anno nuovo e sarà estesa a tutta la penisola entro la fine del 2000. Si potranno fare solo chiamate urbane e interurbane, ma in futuro l'offerta potrebbe allargarsi alle internazionali e ai cellulari. Al servizio di Gratis-Tel potrà accedere chiunque. Anche più persone di una stessa famiglia: ognuno avrà un

tempo massimo di dieci minuti al giorno di conversazione, ma in futuro potrebbe essere aumentato. Per «abbonarsi» basterà compilare il modulo di adesione che sarà distribuito nei negozi di telefonia, nei supermercati e nei centri commerciali. Telefonare sarà semplicissimo. Basterà collegarsi al numero verde e comunicare la propria password, fornita gratuitamente. Bisognerà però fornire una serie di dati come hobby, sport praticati che serviranno da training per la pubblicità. Le sottoscrizioni dovrebbero aprirsi in settembre.

A Gratis-Tel Italia si dicono convinti del successo dell'iniziativa e sottolineano come al sito internet della società (ancorain fase di allestimento, peraltro), siano giunte più di 100.000 richieste di informazioni. Nei paesi in cui il servizio è già attivo - si argomenta - gli utenti sono in continua crescita. Per l'Italia la previsione è di raggiungere almeno «qualche milione» di aderenti. Anche perché il servizio può esse-

re remunerativo soltanto se entra nella logica dei grandi numeri. Chi telefona, infatti, non paga nulla. I ricavi dell'operatore telefonico vengono infatti soltanto dagli introiti pubblicitari. Ma il fatturato dei messaggi pubblicitari ed il loro appeal per le aziende che li propongono è direttamente proporzionale alla massa di abbonati al servizio, o quanto meno alla loro concentrazione in determinate aree geografiche.

Più che da qualche piccola società in decollo, dunque, quello telefonata gratis in cambio di uno spot pubblicitario sembra piuttosto un business più appropriato a grandi aziende che già posseggono un rilevante database di clienti. Nel caso italiano, dunque, il primo candidato potrebbe essere proprio Telecom Italia, sempre che riesca a darsi una strategia commerciale più aggressiva. Non è un caso, del resto, che in Gran Bretagna sia proprio British Telecom a partecipare all'offerta del servizio insieme a Gratis-Tel.



Russell Boyce/Reuters

LE REAZIONI

I pubblicitari applaudono «Una iniziativa fantastica»

ROMA Piace, ovviamente, ai pubblicitari il nuovo servizio di telefonate gratuite con spot incorporato che Gratis Tel si appresta a varare in Italia. E tra gli uomini dello spot c'è anche chi definisce il nuovo servizio addirittura «fantastico». Il titolare della Lupetti editore, Fausto Lupetti, ritiene che si tratta di «una bella scommessa» e per la delicata problematica legata alla privacy (e che ha portato a bloccare il servizio in Germania) è netto: «In Italia c'è una componente di apocalittici che tratta i cittadini come se fossero dei bambini non in grado di scegliere». Secondo Lupetti «se da un lato è più che giusto proteggere la privacy, dall'altro con certi estremismi si corre il rischio del grottesco».

«Fantastico», afferma invece

Sandro Esposti, direttore creativo di Brb Grey commentando l'introduzione del servizio che «offre al mondo della comunicazione una vera nuova strada per la creatività». E sull'ipotesi che la telefonata con spot sia lesiva per la privacy Esposti ricorda che «chi si avvale del servizio lo fa per sua scelta», nessun rischio dunque. «Come cittadina l'idea di non pagare il telefono mi entusiasma, come addetta ai lavori nel mondo della pubblicità invece mi rende felice perché si tratta di una sfida che emerge da una nuova forma di comunicazione» afferma infine Denise Tanzer, amministratore delegato dell'agenzia di direct marketing, Grey Direct. E prevede che la telefonata allo spot diventerà «di tendenza».

IN BREVE

Lavoro nero/1 Cisl: a Roma irregolari 2 aziende su 3

■ Su 1724 aziende ispezionate a Roma e in provincia ben 1165 (67%) sono risultate irregolari e solo 559 regolari. L'evasione contributiva è di oltre 44 miliardi e 620 milioni (vale a dire oltre 11 miliardi in più rispetto al secondo trimestre '98). Sono solo alcuni dei risultati resi noti dal coordinamento provinciale di vigilanza di Roma (formato da Inps, Inail, Enpals e Direzione Provinciale del Lavoro), relativi al secondo trimestre del 1999, sul lavoro nero e sommerso a Roma. «La diffusione del lavoro nero nella struttura produttiva romana è purtroppo una realtà incontrovertibile», ha affermato Mario Di Legge, segretario della Cisl di Roma e del Lazio - ben 2 aziende su tre di quelle ispezionate non sono in regola». Ma a preoccupare Di Legge non sono tanto le irregolarità, quanto la carenza di controlli. «Di fronte all'indagine del lavoro nero diminuisce il numero delle giornate che gli ispettori dedicano alla lotta del lavoro illegale - aggiunge il segretario della Cisl di Roma e del Lazio - Un calo che la dice lunga sulla reale volontà di combattere con tutti i mezzi possibili questa vergogna nazionale. Serve un aumento del numero degli ispettori per dare un segnale che è veramente intenzione di contrastare l'illegalità e per far capire che non si può trasgredire impunemente».

Lavoro nero/2 Cgil: situazione grave per gli edili toscani

■ L'edilizia in Toscana cresce nettamente ma il 50% delle imprese che operano sul territorio ha una forte quota di lavoro nero. Lo ha affermato il coordinatore regionale Fillea-Cgil Mauro Livri riferendosi alle dichiarazioni «in esatte e fuorvianti» rilasciate nei giorni scorsi dal presidente dell'Anceregionale (costruttori edili) Fabrizio Pancani, che ipotizzava una forte crisi dopo il Giubileo. Livri, in una conferenza stampa tenutasi martedì mattina, ha fornito i dati dell'osservatorio della Regione che dimostrano «la netta crescita»: nel 1998, rispetto al 1997, gli investimenti sono aumentati del 8%, l'occupazione del 10% e le ore lavorate del 8%. «Si sta invece riducendo - ha detto - il peso specifico dell'imprenditoria toscana tanto che nel 1998 il 53% del valore degli appalti è andato ad imprese extratoscane e nella sola Prato l'83% del personale del settore è extraregionale. Non c'è dunque crisi del settore ma delle imprese locali». Il sindacato annuncia una nuova ondata di scioperi «e fortissimi per i cantieri del Giubileo». «Anche dovesse confermare le posizioni di metà luglio nell'ambito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scattato a giugno». Chiede inoltre alla pubblica amministrazione una maggiore severità verso le imprese irregolari e, alla Regione, di riprendere il «patto del lavoro» firmato nel 1997, il primo in Italia, per accelerare la ripresa.

Cellulari, uso massiccio ma solo degli uomini

Istat, una donna su due non lo accende mai

ROMA È maschio, ha un'età fra i 25 ed i 44 anni, ha un lavoro, un titolo di studio superiore e sostiene di usare il telefonino soprattutto «per essere più facilmente in contatto con familiari ed amici». È questo l'identikit dell'utente che fa un uso massiccio del cellulare secondo uno studio dell'Istat di fine luglio. Il primo dato che emerge con evidenza è l'utilizzazione prevalentemente maschile del cellulare: quando in famiglia c'è un cellulare sono gli uomini a utilizzarlo di più e più frequentemente: una donna su due non lo usa mai, solo il 20% lo usa tutti i giorni, a fronte di un utilizzo quotidiano del 40% degli uomini.

Questa rilevante differenza di utilizzazione si conferma anche considerando il livello di istruzione e la condizione professionale. Sia per gli uomini che per le donne l'uso frequente del cellulare diminuisce con il titolo di studio conseguito: è massimo per i laureati e progressivamente minore per chi

ha il diploma superiore, la licenza media o elementare o non ha alcun titolo di studio. La differenza fra uomini e donne si mantiene sempre: anche a parità di titolo di studio, i laureati utilizzano tutti i giorni il cellulare nel 64% dei casi, mentre le laureate solo nel 36%.

Lo stesso discorso vale per la frequenza d'uso in rapporto alla condizione professionale. Gli occupati utilizzano di più quotidianamente il cellulare (43%); seguono le persone in cerca di occupazione (34%) e gli studenti (26,8%); le casalinghe e i ritirati dal lavoro sono i gruppi che lo utilizzano meno. Anche nel caso degli occupati, le donne che usano tutti i giorni il cellulare risultano essere la metà degli uomini occupati, e simmetricamente, è poco più del doppio la quota di donne occupate, rispetto agli uomini, che non lo usa mai. Lo stesso avviene tra chi è in cerca di lavoro: solo tra gli studenti i comportamenti tra maschi e femmine sono omogenei.

Tesoro, cct per rimborsare i crediti fiscali

Saranno emessi titoli per un importo totale di circa 4.200 miliardi di lire

Riguarderanno più di 6.000 contribuenti, fra cui alcune grandi aziende

ROMA Il ministero del Tesoro ha disposto l'emissione di certificati di credito per un importo totale di circa 2,1 miliardi di euro (4.200 miliardi di lire) da assegnare per l'estinzione di crediti d'imposta. I titoli, a tasso variabile - precisa il testo del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - hanno godimento dal primo gennaio 1997 e sono rimborsabili, in unica soluzione, il primo gennaio del 2007. L'emissione dei certificati di credito riguarda 6.112 contribuenti, 4.459 dei quali titolari di crediti per importi inferiori agli 80 milioni (per un totale di 73.994.000 euro) e 1.653 con crediti superiori agli 80 milioni (per 2.086.845.000 di euro). In testa alla lista dei «grandi» creditori spicca l'Eni, al quale vanno titoli per oltre 230 milioni di euro (circa 460 miliardi di lire), seguito dal Cre-

dito Italiano, che riceve certificati di credito per circa 168 milioni di euro (336 miliardi di lire), e dall'Ina, al quale vanno titoli per 52,5 milioni di euro, pari a circa 105 miliardi di lire.

Sempre ieri, il ministero del Tesoro ha pubblicato su Internet la circolare relativa all'affidamento dei servizi di telefonia fissa e mobile a partire dal primo gennaio 2000, data della completa liberalizzazione del settore. Grazie alla più ampia concorrenza, le

amministrazioni pubbliche sono invitate a scegliere gli operatori in base alle loro esigenze, tenendo distinti i due percorsi procedurali, uno per l'assegnazione del servizio di telefonia fissa e l'altro per quello di telefonia mobile. Alla circolare sono allegati gli

schemi relativi al bando di gara, alla lettera di invito, al contratto e al capitolato speciale d'appalto. Il Tesoro nella circolare elenca anche i tipi di procedura applicabile: quella comunitaria, quella nazionale (contabilità gene-

rale dello Stato), oppure i regolamenti esistenti prezzo ciascuna amministrazione che disciplinano la procedura della conduzione in economia. Nel primo caso (comunitaria) il Tesoro consiglia l'adozione della procedura ristretta (licitazione privata). Inoltre poiché il servizio deve essere aggiudicato con urgenza, la circolare sottolinea che è adottabile la procedura accelerata, che prevede la riduzione dei termini della prima fase (preselezione) da 37 a non meno 15 giorni e della seconda fase (aggiudicazione) da 40 a non meno di 10 giorni. Per quanto riguarda il criterio di aggiudicazione, il Tesoro cita quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e propone una suddivisione dei punteggi attribuibili al fattore qualità ed al prezzo, rispettivamente del 30% e del 70%.



SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

